

Giunte di sinistra Lo Stato-apparato in contrasto con lo Stato-comunità

La mozione unitaria votata dalle Camere per le riforme istituzionali apre un terreno nuovo e più avanzato per entrare nel merito dell'adeguamento dello Stato-apparato e dei meccanismi legislativi ed amministrativi all'ispirazione di fondo della Carta Costituzionale.

Si apre, a questo punto, la possibilità di una riforma organica anche per rilanciare un processo di innovazione legislativa per quanto riguarda Regioni, Province, Comuni, U.S.L., apparati amministrativi della dimensione regionale e locale dello Stato repub-

licano, e per realizzare una sintonia culturale e politica tra cambiamenti al vertice ed innovazioni alla base dell'ordinamento repubblicano. È questo, credo, un obiettivo qualificante per consolidare ed approfondire la funzione unitaria e propulsiva del PCI e del PSI e di un più ampio schieramento riformatore aperto alle forze di democrazia in Italia.

Si è discusso, nei mesi e nei giorni scorsi, con grande impegno dei problemi e delle presenti difficoltà delle Giunte di sinistra. Il Comitato Centrale del nostro partito ha contribuito a fare chiarezza per

contrastare l'offensiva conservatrice e rilanciare l'esperienza di alternativa democratica delle giunte di sinistra. I polveroni si stanno diradando.

È necessario a questo punto che riprendano vigore i problemi reali. Ed il vero problema reale di questi anni consiste, a mio avviso, nel fatto che le difficoltà vere ed i problemi riguardano non tanto le Giunte di sinistra quanto l'insieme della dimensione regionale e locale dello Stato che continua ad essere soffocata dal quadro legislativo nazionale e da una struttura del vertice del potere esecutivo e della pubblica amministrazione che, nel loro effettivo modo d'essere, contrastano con le innovazioni che, pur con tutti i limiti che si vuole, segnano irrevocabilmente la dimensione regionale dello Stato.

È necessario ed urgente rilanciare perciò quel movimento di riforma che si era messo in moto tra il 1975 ed il 1977 e che aveva avuto nella tanto lusingosa legge 382 quella che definiva le deleghe di funzioni dallo Stato alle Regioni e dalle Regioni ai Comuni un originale approccio che conteneva però, come condizione non eludibile della sua efficacia, premesse di ulteriori ac-

quisizioni riformatrici. La cultura giuridica e politica più avvertita infatti che gli stessi decreti attuativi della 382 avrebbero avuto significato se fossero stati seguiti da ampie e coerenti riforme legislative, finanziarie, amministrative sul versante delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

In questi anni difficili le Giunte di sinistra hanno reso evidente, con il loro operare quotidiano, la contraddizione che esiste tra assetto centralistico dello Stato-apparato e potenzialità innovatrici dello Stato-comunità. È questa, a mio parere, la vera ed essenziale difficoltà che travaglia le Giunte di sinistra. Ma, in questa difficoltà, c'è anche la loro virtualità positiva.

La preziosa documentazione del recente «Rapporto Aniasi» sullo Stato delle Autonomie va perciò ripresa nelle sue implicazioni culturali e politiche da parte dell'ANCI, dell'UPI, della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, del Parlamento.

Le Regioni, i Comuni, le Province sono attualmente «in mezzo al guado» e rischiano di affogare. Bisogna rimediare alla sostanziale caduta di tensione politica generale intorno al dispiegamento defini-

LETTERE ALL'UNITÀ

Il sindaco la rappresenta tutta. Tutta dunque deve contribuire

Caro direttore,
una legge del 1966 prevede, per i lavoratori del pubblico impiego, l'aspettativa retribuita perché i sindaci di Comuni con oltre 30 mila abitanti o assessori di Comuni con oltre 100 mila abitanti.

L'art. 31 dello Statuto dei lavoratori riconosce poi ai lavoratori del settore privato (norma estesa successivamente anche ai pubblici dipendenti) la possibilità dell'aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato di mandato. Infine, per tutti, sono previsti permessi retribuiti per il tempo strettamente necessario all'espletamento del mandato, che consiste essenzialmente nella partecipazione alle sedute delle assemblee elettive.

Ora questa normativa non è più sufficiente. Va unificata e rivista.

Oggi, si è sviluppato nel Paese, come tutti sanno, un forte impulso autonomistico che ha portato, attuando così gli indirizzi della Costituzione, ad un notevole ampliamento delle competenze degli Enti locali ed ha di conseguenza aumentato l'importanza, e la gravosità, dell'incarico di amministratore locale. Sindaco o assessore che sia, un cittadino non ha corrisposto un adeguamento dello status, normativo ed economico, degli amministratori locali. Di qui la mia proposta: estendere anche ai membri delle Giunte (Sindaci e assessori) dei Comuni medio-piccoli (15-20 mila abitanti) l'aspettativa retribuita, e dunque dell'aspettativa retribuita.

2) Occorre anche superare ogni sperequazione fra cittadini chiamati ad incarichi pubblici elettivi, facciano essi parte del pubblico impiego ovvero siano dipendenti del settore privato o lavoratori autonomi. Si tratta infatti, da un lato, di evitare il professionismo nella politica, conformemente agli indirizzi del nostro Partito e ad una corretta prassi di democrazia, dando la possibilità — concreta — di interrompere l'esercizio della propria attività lavorativa per assolvere all'incarico pubblico e di ritornarvi una volta scaduto il mandato elettivo; dall'altro lato si favorirebbe la professionalità degli amministratori pubblici dando loro tutto il tempo necessario e gli strumenti per lo svolgimento dell'incarico.

All'incarico amministrativo, e pubblico in generale, deve cioè corrispondere, pur nella considerazione della generale situazione economica e finanziaria del Paese e degli Enti locali, una indennità pari a quella dei funzionari assicurativi previdenziali, assistenziali ecc.) tale da consentire al nostro amministratore di non aver preoccupazioni di tipo economico e di potersi così dedicare con lena al proprio ufficio. L'indennità dovrà essere corrisposta durante tutto il mandato elettorale e durante l'intervallo di tempo che intercorre tra la scadenza dell'incarico e l'insediamento del nuovo amministratore preparato e presente dai quali esigere competenza, serietà e onestà.

Concludo ricordando che attualmente molti amministratori locali ricevono un'indennità finanziaria del proprio stipendio di un partito politico. Tale soluzione, oltre che ingiusta, diventa sempre meno finanziariamente sostenibile per i partiti. Il Sindaco rappresenta tutta la città. Tutta la città deve contribuire a consentirgli di svolgere con adeguatezza il suo compito.

MASSIMO TEDESCHI
segretario Comitato comunale del PCI e capogruppo consiliare (Fidenza - Parma)

Faccio alcuni esempi. Il voto popolare potrebbe essere richiesto per la designazione delle cariche direttive di maggior rilievo: presidenti e procuratori generali di Corte d'appello, presidenti di Tribunale, procuratori della Repubblica. Le candidature potrebbero essere riservate ai magistrati della regione (o distretto) e della provincia (o circondario). Eventualmente, una volta eletti i procuratori della Repubblica e i presidenti di Tribunale, si potrebbe arrivare alla designazione dei presidenti e dei procuratori generali di Corte d'appello attraverso elezioni di secondo grado. In ipotesi subordinata (come dicono gli avvocati) l'elezione dei detti magistrati potrebbe essere attribuita ad un collegio elettorale ristretto, composto — ad esempio — da tutti gli addetti alla giustizia: magistrati, avvocati, cancellieri, ufficiali giudiziari e vice addetti.

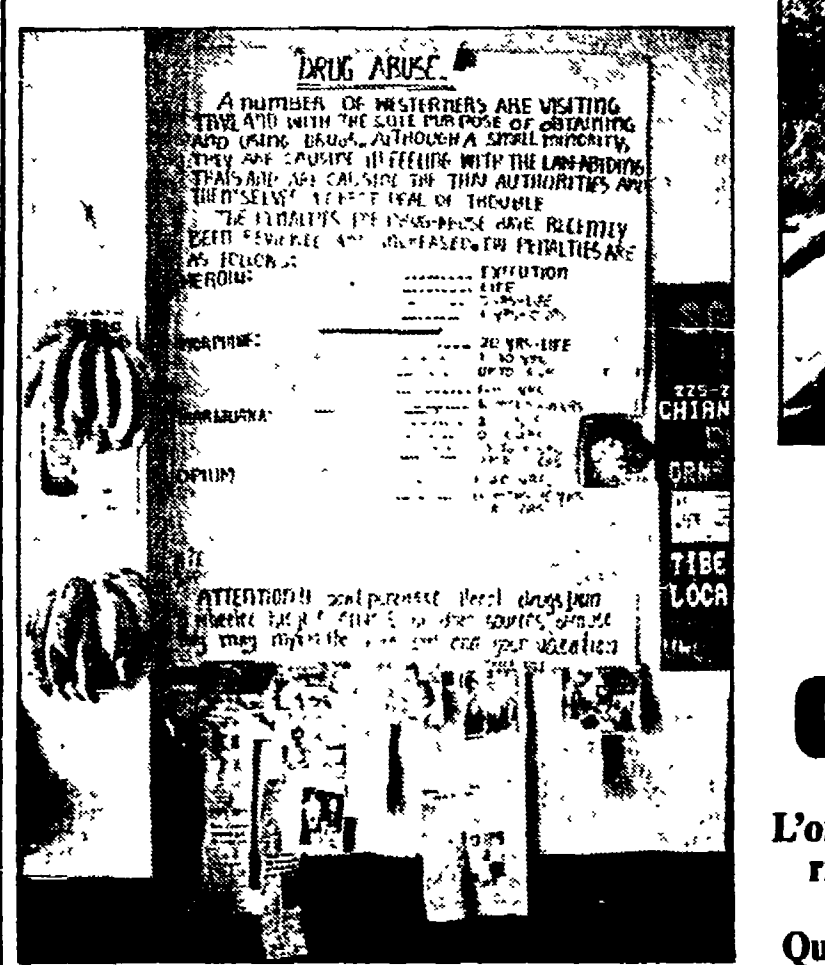
In ogni caso la riforma dovrebbe incidere radicalmente sulla formazione della Corte di cassazione. Del resto, la mia proposta subordinata su tale punto è simile — se non uguale — ad altre che hanno già incontrato vaste adesioni specialmente nella sinistra. Per cessare di essere quella che oggi è, la Corte di cassazione, troppo spesso avusa dai principi, dal costume, diciamo pure dalla cultura, espressi dalla volontà popolare e dominanti nella società nazionale, la Corte di cassazione avrebbe necessità dell'introduzione del principio elettorale con elezioni dirette al secondo grado — per tutti i suoi componenti. Ma che si giunga, almeno, all'introduzione del principio di rotazione, grazie al quale la funzione di magistrato di Cassazione potrebbe essere assolta a turni e per periodi limitati, da tutti i magistrati di grado più elevato esercitati nelle Corti d'appello o nelle Procure generali.

Senza riforme radicali come quelle suggerite, il nostro Stato non acquisterà il diritto a definirsi democratico. Perché uno Stato sia effettivamente democratico deve essere democratico anche il potere giudiziario.

avv. MARCELLO MORANTE
(Grosseto)

INCHIESTA Si può controllare la produzione di droga?

A DESTRA: tonnellate di marijuana date alle fiamme dalla polizia thailandese nel 1977; qui sotto: un manifesto a Bangkok illustra le diverse pene inflitte a chi viene trovato in possesso di droghe pesanti e «leggere»



Se l'oppio diventa frumento

L'organismo costituito dalle Nazioni Unite con i suoi programmi è riuscito a dimostrare la possibilità di una riconversione culturale in Thailandia 120.000 persone hanno abbandonato i papaveri Quanto conta la volontà politica dei governi contro «l'affare eroina»

se. L'UNFDC si è scontrato qui con la tendenza, prevalente nel governo militare ed appoggiata dai falchi dell'amministrazione Reagan, alla distruzione chimica dei raccolti di oppio.

L'interesse dei governanti di Rangoon sembra ancora oggi quello di mettere in difficoltà subito, nelle enormi distese di terreni della parte orientale del paese, i rifornimenti e gli appoggi dei movimenti di liberazione che il combattimento. Dal punto di vista della produzione, tuttavia, questi interventi portano a poco, perché non sono mai esaustivi, e spingono semplicemente i contadini su altri territori. Pianta che fiorisce ogni anno e fin dal primo anno, l'oppio è facilmente rimesso in produzione; incapaci di fare altro, i contadini birmani continuano altrove la loro attività di sempre sfidando la repressione del governo di Rangoon.

Diventa difficile valutare, in questo contesto, l'efficacia dei programmi alternativi dell'UNFDC. Inseparabili ai confini della zona in mano ai guerriglieri, in appositi centri di dimostrazione, i suoi tecnici propongono ai contadini occasioni di addestramento, assistenza tecnica e strumentale, aiuti finanziari per la riconversione delle colture. I finanziamenti complessivi di cui l'UNFDC dispone sono tuttavia inferiori almeno cinque volte a quelli forniti dagli USA al governo di Rangoon. Qui come altrove, ma in modo forse più evidente che altrove, il problema politico costituito dalla scelta di un programma di governo di Rangoon. Qui come altrove, ma in modo forse più evidente che altrove, il problema politico costituito dalla scelta di un programma di governo di Rangoon.

uguale, i risultati raggiunti nel Pakistan. Nell'ampia zona della Burner Area, un progetto lanciato nel '76 e che verrà concluso nell'84 ha consentito lo sviluppo di colture alternative (tra cui, in modo spettacolare, il frumento) e di tecniche che utilizzano, per l'irrigazione, acque raggiungibili sotto la superficie di fiumi apparentemente aridi. Qui come in Thailandia, scelte mirate di interventi per la commercializzazione dei prodotti e per il miglioramento del tenore di vita hanno consentito un cambiamento radicale negli atteggiamenti delle popolazioni: se ne è avuta come conseguenza una caduta brusca della produzione di oppio.

UNA VISIONE D'INSIEME
— Ho già accennato, nell'articolo precedente, ai successi registrati dall'UNFDC in Turchia ed in Egitto. Vorrei notare ora che l'assistenza

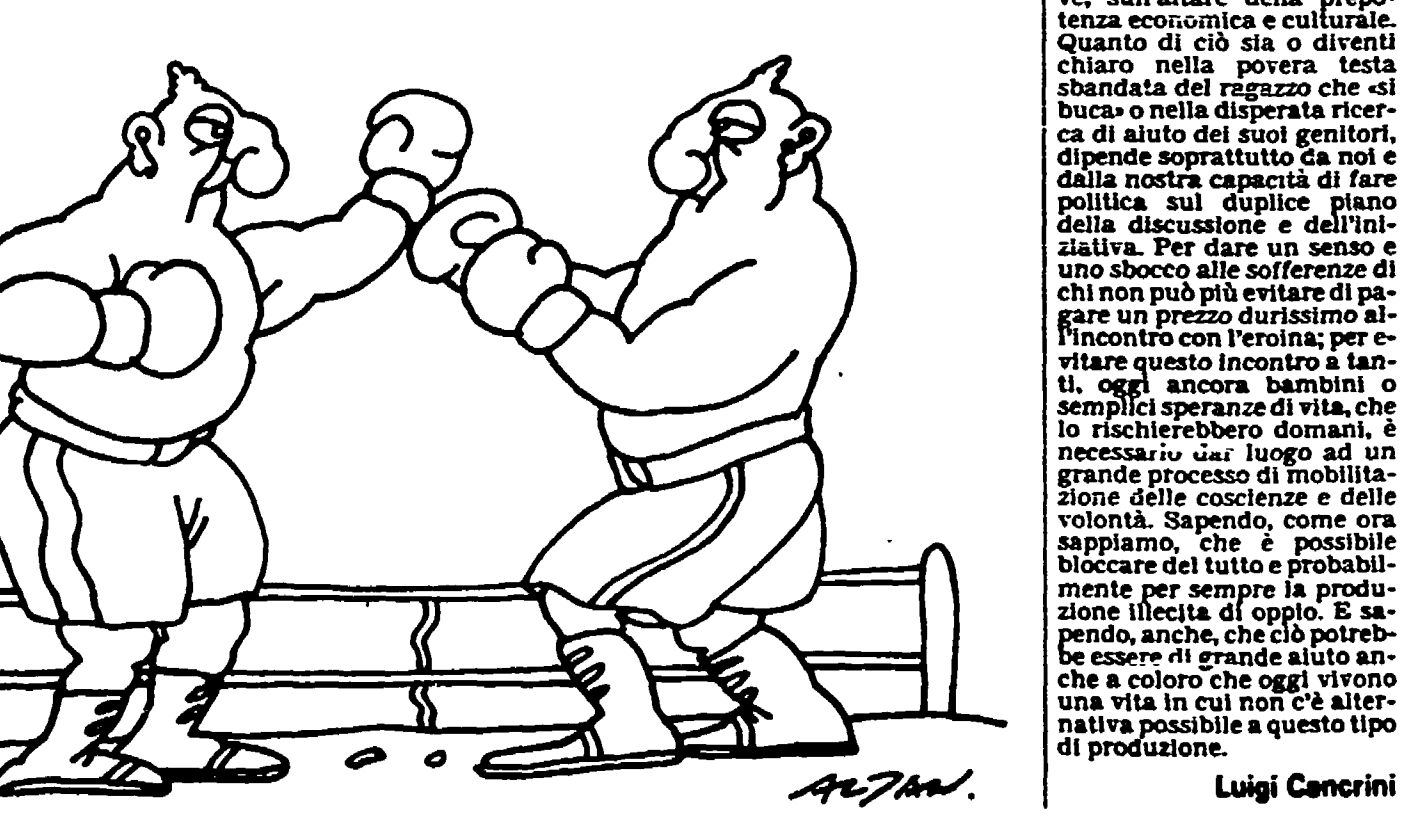
Nostro servizio
VIENNA — I PROGETTI — Ho esaminato, in un articolo precedente (L'Unità del 20 aprile), la situazione attuale dei paesi che producono oppio per il mercato illecito. Mi occuperò, ora, dei progetti messi in opera per intervenire sulla produzione attraverso l'ufficio (UNFDC) costituito a tale scopo dalle Nazioni Unite nel 1971. Premettendo, però, un'osservazione di immediato rilievo politico: i fondi ottenuti ed utilizzati dall'UNFDC in corso di dieci anni (65 milioni di dollari) non sono stati sufficienti a coprire neppure la spesa ritenuta necessaria, allora, per l'avvio di un progetto complessivo (95 milioni di dollari).

Si tratta di cifre non eccezionali, se si pensa ai guadagni degli spacciatori o ai bilanci degli Stati membri dell'organizzazione (negli Stati Uniti, nel 1971, fonti ufficiali calcolavano in 9800 milioni di dollari il guadagno per la vendita al minuto di eroina al tossicodipendente italiano). Nel 1983, è stata prevista una cifra di circa 60 milioni di dollari).

Con cifre di questo genere è stato possibile, tuttavia, dimostrare: a) che gli interventi praticati su zone definite del territorio sono in grado di eliminare, in modo definitivo, la coltura della droga da regioni in cui essa costituisce, da secoli, l'unica fonte di guadagno; b) che il problema, di cui tanto si parla a livello dei massimi esponenti politici, della lotta alla droga non è stato mai affrontato con la dovuta serietà dai paesi che ne soffrono, oggi, la diffusione; c) che i paesi produttori di oppio illegale traggono tutti i vantaggi economici non indifferenti dalla produzione; che essi non considerano spontaneamente la questione dell'oppio come una priorità; che essi sono disposti, tuttavia, a considerarla tale nel momento in cui sia proposta all'interno di un progetto complessivo per lo sviluppo della loro economia.

LA THAILANDIA — Si rifletta, ad esempio, sugli interventi dell'UNFDC in Thailandia. Basati sul semplice riconoscimento dell'impossibilità di fornire alle popolazioni che coltivano oppio occasioni di guadagno dello stesso livello con la semplice sostituzione delle

E SE IO MENASSI FURBO!
IL TUO SECONDO IL TUO È
E TE IL MIO? PIÙ GROSSO.



colture, essi hanno puntato sul tentativo di determinare un miglioramento significativo delle condizioni di vita, e sulla bonifica complessiva di quelle zone interessate dal programma.

Si è mirato a convincere della validità di quest'ultimo, innanzitutto, i membri delle organizzazioni organizzate intorno ad abitudini e regole di tipo familiare. Si è scelto di accompagnare, poi, l'invio di sementi nuove, soprattutto a caselle, con istruzioni appropriate ai contadini, biotecnologie, un'assistenza attenta ai problemi della commercializzazione (ricerche appropriate di marketing, e, dove ciò sia necessario, istituzioni di agenzie per l'acquisto immediato del raccolto e per il suo smistamento successivo sul mercato); c) con la costruzione di scuole, servizi, opere per l'irrigazione.

Sono, interventi di questo genere, quelli con cui si ostende il consenso di popolazioni che, sul piano del puro e semplice oppio, hanno un problema di sopravvivenza economica, rinunciando comunque a qualcosa nel momento in cui decidono di smettere la coltivazione dell'oppio.

È al termine di operazioni di questo genere che è stato possibile chiedere al governo thailandese un controllo serio della produzione, chiudendo, con l'intervento repressivo, il ciclo iniziato con la riconversione agricola. Portata a termine in circa sessanta su 250 villaggi del Kiang-Mai, il programma non ha determinato, come qualcuno aveva temuto, un esodo della popolazione verso altre zone. Esso ha semplicemente trasformato le abitudini di circa 120 mila persone di cui il 90 per cento oggi che assai difficilmente tornerebbero al tipo di vita necessario per basare la propria economia sulle colture dell'oppio.

IL Laos e LA BIRMANIA — Programmi egualmente efficaci, ma di portata più limitata, sono stati portati avanti nel Laos, dove si è lavorato soprattutto sulla zootecnica e dove, comunque, la produzione di oppio era già diminuita notevolmente prima degli anni settanta.

Programmi assai diversi ed assai più contrastanti sono stati portati avanti, invece, in Birmania. Ho già accennato, nell'articolo precedente, alla complessa situazione politica di questo paese.

possibile attraverso questo organismo riguarda anche le grandi vie del traffico: in Jugoslavia, ad esempio, dove si attende da due anni il finanziamento di un progetto di controllo sul TIR provenienti dal Medio Oriente (una delle vie più importanti del traffico illecito verso l'Italia e l'Europa).

Al di là degli esempi, tuttavia, ciò che mi preme segnalare ancora una volta è che il carattere, solo dimostrativo, dei risultati ottenuti dagli interventi UNFDC è ancora oggi il limite maggiore delle strategie messe in opera dalle Nazioni Unite nel campo della droga. Il carattere estremamente rigoroso della dimostrazione e la possibilità di trarne opportune conseguenze per il futuro, pongono il paese occidentale di fronte ad un problema squisitamente politico: quello di definire la priorità del problema eroina, sollecitata da un'opinione pubblica dei governi nazionali al finanziamento dei progetti volti al controllo della produzione.

Forze potenti si oppongono a questo tipo di svolta. L'affare eroina è un affare delicato per le forze di ordine pubblico e per la sopravvivenza di quelle organizzazioni criminali che hanno in mano oggi il commercio della droga per mezzo di un gruppo di influenza, con ogni evidenza, scette, disattenzioni e ritardi di molti governi nazionali. Dietro questi ultimi non c'è solo ostilità o mancanza di informazioni: sono livelli diversi di complicità e di connivenza, di paura nuove ed antiche.

I risultati ottenuti dimostrano che la diffusione di eroina è un mezzo pagato dai paesi ricchi alla loro incapacità di offrire occasioni di crescita intelligente e ordinata ai paesi in via di sviluppo. Figura deformata dello sfruttamento e della miseria, la tossicomania immola le sue vittime, da noi ed altrove, sul altare della povertà economica e culturale. Quanto di ciò sia o diventi chiaro nella povera testa sbandata del ragazzo che si buca o nella disperata ricerca di aiuto dei suoi genitori, dipende soprattutto da noi e dalla nostra capacità di fare politica sul duplice piano della discussione e dell'iniziativa. Per dare un senso e uno sbocco alle sofferenze di chi non può più evitare di parlare di droga, è necessario un incontro con l'opinione pubblica; per evitare questo incontro a tanti, oggi ancora bambini o adolescenti, è necessario che lo rischieranno domani, è necessario un luogo ad un grande processo di mobilitazione delle coscienze e delle volontà. Sapendo, come ora sappiamo, che è possibile bloccare del tutto e probabilmente per sempre la produzione di oppio, è necessario, anche, che ciò potrebbe essere di grande aiuto anche a coloro che oggi vivono una vita in cui non c'è alternativa possibile a questo tipo di produzione.

Luigi Cancrini

anche l'idoneità può essere «indeterminata e plurale»?

Egregio direttore,
vorrei segnalare un fatto accaduto all'amico mio figlio che frequenta la scuola media.

Un insegnante ha spiegato che gli aritmetici si dividono in determinati e indeterminati, i quali, a loro volta, sono singolari e plurali. Alla stupida domanda di un ragazzo il quale chiedeva quali fossero gli aritmetici indeterminati plurali è stata la risposta: «stato» e gli altri: «!». Dove di aritmetici non c'è nemmeno l'ombra.

Ho qui davanti a me il volantino CGIL Scuola con il quale viene indetto uno sciopero regionale per il giorno 15 aprile, da cui risulta: «... Non operare selezione sulla base di criteri già ampiamente rivelatisi del tutto inadatti a valutare le reali competenze professionali...».

La lotta contro la selezione deve quindi svilupparsi in questa fase verso due obiettivi: 1) impedire che le prove scritte ancora in corso di correzione e le prove orali abbiano carattere selettivo; 2) aprire una battaglia volta a garantire comunque il posto di lavoro per gli insegnanti che non abbiano ottenuto l'abilitazione, assicurando loro la non licenziabilità e l'accesso a nuovi momenti abilitativi...».

Vorrei sapere se secondo il sindacato certi laureati di cui sopra sono ritenuti idonei all'insegnamento.

GRAZIELLA MOLteni
(Milano)

Per un metodo elettivo nella scelta dei quadri della magistratura

Caro direttore,
l'ora di una riforma dell'ordinamento giudiziario che incida radicalmente sulla posizione della magistratura nella Repubblica è infine scoccata?

Bisogna partire dal principio che le leggi sono operanti non solo grazie al momento formativo (affidato al Parlamento), ma anche grazie al momento interpretativo (affidato alla magistratura). Come il momento formativo viene collegato alla volontà popolare attraverso il Parlamento, alla volontà popolare deve essere collegata la magistratura cui è affidato il momento interpretativo.

Dire che in tal modo si intacca il principio dell'indipendenza della magistratura significa giocare (magari maliziosamente) con le parole. In uno Stato democratico non vi può essere altra indipendenza se non quella protetta e garantita dall'intervento della volontà popolare. Una magistratura svincolata del tutto dalla volontà popolare non è affatto indipendente; è al contrario una «terra di nessuno», come tale esposta a tutte le incursioni di quelle del potere esecutivo (e non è il caso peggiore) come a quelle delle cosche, dei clan, delle corporazioni, dei potentati di varia estrazione compresi quelli a contenuto eversivo.

Il rimedio ai mali che affliggono la giustizia non può trovarsi nella subordinazione dei magistrati (neppure di quelli del pubblico ministero) al potere esecutivo. Il rimedio deve trovarsi nel collegamento della magistratura alla volontà popolare, e quindi nell'adozione del principio elettivo nella formazione dei quadri della magistratura.

Superiorità «Spiegel»
Caro Unità,
ho letto con interesse l'articolo del 12 scorso, sui documenti apparsi nello Spiegel che provano come non sia vera la tesi americana della superiorità degli armamenti sovietici in Europa rispetto a quelli della NATO e occidentali in genere. Dunque ciò che i sovietici hanno sempre sostenuto trova una conferma che anche il nostro giornale, e me ne compiaccio, dimostra di condividere. Mi chiedo solo perché c'è voluto un giornale occidentale per mettere in discussione dati che il RSS e i Paesi socialisti forniscono da sempre e pongono alla base della loro politica a favore del disarmo.

LUIGI PESTALOZZA
(Milano)

«La mia firma l'ho poi vista con i miei occhi...»
Caro Unità,
un anno fa circa ebbi un incidente in moto. Non a molte grave, ma ebbi bisogno di cure ospedaliere. Entrato in ospedale, come è di prassi, dovetti firmare delle carte per l'assistenza di cui dovevo usufruire, essendo iscritto all'Albo degli artigiani.

Scaduti i giorni di convalescenza, mi rimisi al lavoro. Poco dopo ricevetti una strana lettera, perché diceva che io avevo chiesto l'assistenza del Patronato ITAL-UIL. Restai sorpreso, perché ero sicuro di non essermi mai rivolto a questo Patronato, che poi non sapevo nemmeno che esistesse! Ma il fatto che la mia firma l'ho poi vista con i miei occhi perché l'altro giorno è venuto da me un signore che non ho capito bene se era un dipendente dell'INAIL o di questa ITAL-UIL perché aveva la pratica dell'incidente sta dell'INAIL che era dell'ITAL-UIL e su quest'ultima ho visto la mia firma.

Allora a quel signore chiesi come ci fosse andata la mia firma autentica su quelle carte ed egli, girando sulla cosa, mi fece capire che probabilmente aveva una qualche ospedalità, notizzando l'aggiunta che non potrei io da solo cambiare le cose in Italia.

Da informazioni che ho preso ho poi saputo che questi Patronati, per ogni pratica di assistenza, percepiscono una certa quota dallo Stato. Chissà allora come è possibile che in corrente come me vengono fatte mettere delle firme. Bisognerebbe mettere in guardia i lettori di questi affari poco chiari in cui ci si imbatte in Italia.

MARIANO LANGIOTTI
(Porto San'Elpidio - Ascoli Piceno)

Un vero patrimonio di cui il Paese intero non può fare senza
Caro Unità,
al Festival della Canzone di Sanremo, una data che per noi polacchi è la regione «italiana». È un motivo orecchiabile, che si sente spesso fischiare ed è molto gettonato nel juke-box. Sarà una delle canzoni che nella prossima estate aliteranno quanti saranno in vacanza.

È a Cannes viene anche essere un omaggio al Presidente Pertini e a un certo punto dice: «... un partigiano come Presidente, sono fiero/un italiano vero».

Ricordando l'esempio del Presidente partigiano, si può dire con certezza che se certe forze politiche, nel passato, non avessero praticato tanta discriminazione contro i partigiani — e qui la DC ha la maggiore responsabilità — il nostro Paese avrebbe subito meno guai.

Adesso da più parti si dice che così non si può andare avanti e che il Paese ha bisogno di un'alternativa. Lo dicono i partiti. Io dico la gente comune. Io dico persino la DC. Però stiamo attenti: questo partito è sempre orientato a discriminare i comunisti, quindi i problemi resterebbero insoluti e la società italiana rimarrebbe mutilata di suoi fondamentali valori. Alle prossime elezioni amministrative gli elettori tengano conto che i comunisti italiani, come a suo tempo i partigiani, sono i veri patrioti e il loro seguito è guidato da gente seria e onesta e costituisce un vero patrimonio, di cui il Paese intero non può fare senza.

GIUSEPPE MUNARI
(Rovigo)

Cerca amicizia nella regione «extra»
Caro Unità,
vorrei avere qualche amico o amica in Italia. Il che è nei polacchi è la regione «extra» dell'Europa, per conoscerla meglio.

A proposito: sono uno studente liceale di 17 anni; mi interessano i viaggi, la storia, il cinema, il teatro, le cartoline illustrate e i francobolli. Potrei corrispondere in francese, in russo o in inglese.

MARIUSZ POLESZKO
Skrytka Pocz. nr. 92, PL. 21.500 Biala Podl. I